

SUSSIDIO FORMATIVO
PER GLI ADOLESCENTI

Una stella per la tua vita



A cura di ALBERTO MARTELLI e CARMELA SANTORO

QUALCHE NOTA PER GLI ANIMATORI



I DESTINATARI: educatori che si occupano della formazione di adolescenti

Il sussidio ha due scopi principali, così come due, anche se di tipo diverso, ne sono gli utenti.

In primo luogo il presente lavoro ha come destinatari principali gli educatori. Il sussidio infatti non è semplicemente uno zibaldone di materiali da utilizzare a proprio piacimento, cosa di per sé sempre possibile, ma di basso profilo per la proficuità del lavoro educativo; esso vuole essere strumento e stimolo alla progettazione, proponendo uno schema di lavoro, un particolare approccio al compito della formazione degli adolescenti che diventi stimolo per ogni educatore a replicare nel proprio ambiente quello di cui qui trova solo un esempio.

In parole semplici, il sussidio è allo stesso tempo miniera in cui cercare e strumento per l'allenamento quotidiano. Utilizzarlo significa non solo estrarre da esso alcune tecniche o contenuti, ma entrare nella logica della progettazione, capirne gli obiettivi generali e i singoli passi, applicarli alla propria realtà e ai propri fini educativi e, dunque, rifare, nel piccolo se si vuole, lo stesso processo che ha portato a stendere lo strumento che ora avete tra mano.

Per meno di questo, il presente sussidio perde tutta la sua utilità, forse vi risolverà qualche problema nell'immediato, ma a lungo andare non aiuterà lo sviluppo di un cammino di gruppo.

In secondo luogo, destinatari indiretti del lavoro sono gli adolescenti.

In realtà, parlare di adolescenza è oggi diventato alquanto arduo, non tanto perché su di essa non esistano studi o definizioni, ma perché comprende realtà così differenti che si

fa fatica a parlarne come se fosse un unico oggetto di riferimento.

Per adolescenti noi intendiamo ragazzi e giovani compresi grosso modo tra i 14 e i 19 anni. Già questa fascia di età, anche se ristretta, presenta realtà fra loro notevolmente differenti. Un conto sono i ragazzi che hanno appena finito la scuola media inferiore, un conto quelli che si prestano a sostenere il loro esame di maturità. Tra le due realtà passa davvero un abisso!

Essi però sono accomunati da alcuni tratti in comune che ci hanno spinto ad alcune scelte nel sussidio: i loro ambienti di vita, ciò che segna le loro giornate, il loro stare in mezzo tra bambini e adulti, tra slancio passionale e indifferenza, tra sicurezza ed affanno. Essi sono i destinatari primi e secondi del nostro lavoro. Primi in quanto ad essi ci siamo ispirati per formulare il progetto che sta alla base del sussidio, secondi in quanto non sono loro a dover fisicamente e direttamente prendere in mano queste pagine, ma ne devono usufruire attraverso la mediazione progettuale dell'educatore che li segue da vicino.

Nella scelta e nella presentazione dei materiali noi ci riferiremo sempre in prima persona agli educatori, che dovrebbero essere i soli ad avere in mano il sussidio, cercando di presentare loro non semplicemente tecniche da replicare, ma spunti da cui partire per la propria programmazione.

IL CONTESTO: alcuni aspetti della situazione/condizione adolescenziale

Dovendo riferirci agli adolescenti, abbiamo cercato di focalizzare alcune caratteristiche fondamentali della loro età e condizione, così da poter elaborare un progetto che tenesse conto dell'identità del destinatario

e non solo degli obiettivi legittimi che ogni educatore si pone.

I grandi ambiti di vita degli adolescenti da cui abbiamo preso spunto sono:

► **La relazionalità:** è forse l'aspetto più evidente della vita degli adolescenti, ma è un aspetto importante anche della loro religiosità. È una relazionalità vasta e complessa, però anche delicata ed intima. In essa infatti sono compresi i molti amici o compagni con cui condividono buona parte della giornata, ma anche i più intimi confidenti, che sanno bene essere pochi e preziosi. In essa vi sono i coetanei, ma anche i genitori e i famigliari, verso cui la tendenza oscilla tra il rispetto e l'irriverenza, tra l'ascolto ed il pudore, tra il luogo caldo in cui ci si può rifugiare e l'ovile troppo stretto da abbandonare. Le relazioni riempiono così gran parte della loro vita, anche la loro religiosità ne è segnata. Hanno bisogno di "sentire" la relazione, di vedere e ascoltare davvero questo Dio, di cui forse non dubitano, ma che vogliono "contattare", così come fanno con gli amici più cari. Così allo stesso modo, solo se il cristianesimo apparirà relazione profonda con una persona e tra le persone potrà entrare nei loro interessi e segnare la loro vita nel profondo, altrimenti resterà sempre insieme di regole e di dogmi da imparare, ma che tanto non contano davvero per la vita di ogni giorno.

► **L'idealismo:** è il carattere adolescenziale del sognatore, di colui che sta pensando ad un futuro in cui si trova al centro, che ancora non è fatto di progetti concreti e che oscilla tra il darsi tutto ad una causa e la volatilità di questa dedizione sempre a rischio. È quello che spesso verificiamo nella proposta di grandi avvenimenti o di attività speciali, che possono andare dal campo-scuola alla Giornata Mondiale della Gioventù: lo scoppiare dell'entusiasmo e la contentezza per l'evento vissuto, spesso hanno come seguito un ritorno nella vita di tutti i giorni, quasi come se niente fosse successo. Non per cattiveria, o per mancanza di preparazione o di incisività, ma per il carattere stesso della moderna adolescenza, tesa a fare tanti esperimenti, ma a non giocare mai fino in fondo per uno di essi. È la voglia di provare, senza però arrivare

a provarsi per davvero. Eppure, anche per la loro educazione ed evangelizzazione, non è possibile prescindere da questo idealismo, da questi entusiasmi. Per l'educatore vi è l'eterna sfida di colpire la loro attenzione e di rendere concreto e continuato questo slancio, da cui non si può prescindere.

► **L'emotività:** i sentimenti sono allo stesso tempo luogo principe dell'adolescenza, ma anche luogo critico delle sue crisi e fallimenti. Gli adolescenti vivono molto sull'onda del sentimento, del "mi piace", "me la sento", con la sua positività e negatività. Vivono i sentimenti come segnali di cos'è veramente importante per loro, ma lasciano che i sentimenti vadano senza controllo ed interpretazione e non li fanno diventare senso di verità per la loro vita. Così consumano mille emozioni, ma non stabiliscono legami; usano molto il cuore, ma come fosse qualcosa di separato da tutto il resto. Vanno in crisi per ciò che sentono o ne sono spinti alla massima potenza, ma non sanno interpretarlo, a volte non sanno neanche chiamare ciò che sentono col suo nome e restano così prigionieri di ciò che "il cuore gli detta", quasi istintivamente. Anche la loro religiosità è permeata di sentimento, che non è giusto chiamare immediatamente sentimentalismo, quasi sia una cosa da superare. Riuscire a vincere la sfida di far loro "sentire" il Dio che li cerca, questo è il passo fondamentale per la loro educazione ed evangelizzazione.

► **La corporeità:** punto di forza non solo dell'adolescenza, ma anche dello stesso cristianesimo. Per l'adolescenza, stagione degli amori e del cambiamento fisico, il corpo è certo uno dei valori, o per lo meno delle realtà con cui ci si deve confrontare; per il cristianesimo è valore mai dimenticato, anche se spesso messo un po' in disparte, eppure prezioso e da recuperare. Qui è la sfida di una religiosità che non si ferma al cuore o ai sentimenti, ma va dritto nel fisico e nella concretezza e completezza della persona, fino ad adorare un Dio che si dà da mangiare agli uomini e a sperare in una risurrezione così concreta da essere addirittura in anima e corpo.

► **La ricerca:** su questo si poggia il presente sussidio, su questo si poggia forse anche la religiosità degli adolescenti. La voglia di cercare anche al di là dei luoghi comuni, messi in difficoltà da mille offerte, spesso parziali e fuorvianti. La necessità di cercarsi e di cercare per sé un senso che la società non sembra più dare e che uno deve conquistarsi. La necessità di cercarsi un Dio, perché quello che la Chiesa ti propone ormai è invecchiato e non va più bene per le tue necessità. Di fronte a tutto questo la proposta di un Dio che non deve essere trovato, ma scende a cercarti e che ti ha trovato per primo e che ti permette ora di esercitare la tua libertà e la tua ricerca perché tu sei da Lui già protetto, già trovato, già salvato. Questa duplice tensione è quella che regge la proposta che vorremmo fare in queste pagine, sullo spunto di un brano di vangelo tanto noto quanto misterioso: la vicenda dei tre magi d'oriente.

IL FILO CONDUTTORE: il Vangelo dei magi (Mt 2,1-12)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:

da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

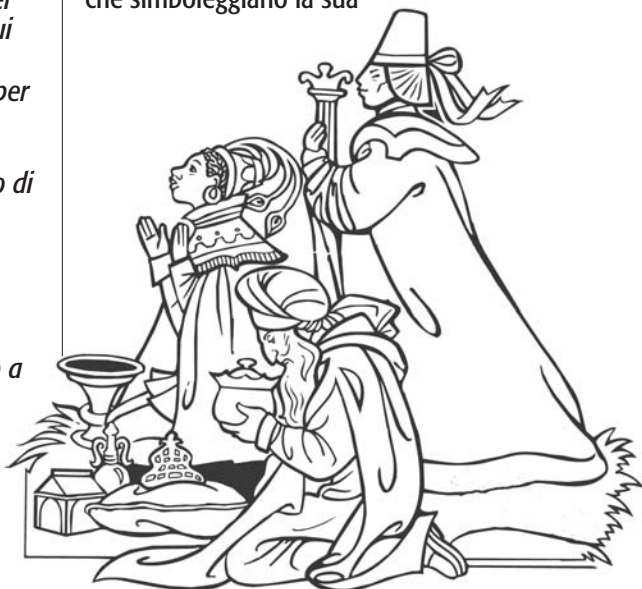
Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo

sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

I Re Magi erano nobili pellegrini o re provenienti dall'oriente, che studiavano le stelle. Seguirono una cometa che avevano associato alla nascita del "Re dei Giudei".

Secondo un vangelo apocrifo i loro nomi erano Gaspare, Melchiorre e Baldassarre e fu papa Leone Magno che ne fissò il numero a tre. Il numero tre permette di identificare i Magi con il numero delle razze in cui si divide l'umanità e che discendono, secondo l'Antico Testamento, dai figli di Noè. Baldassarre, re arabo del deserto, era giovane e di carnagione scura, e discendeva da Jafet, un altro figlio di Noè. Melchiorre era in realtà il soprannome del maharaja indiano Ram, che pure lasciò il potere a suo fratello per partire verso Gerusalemme insieme al saggio Tsekinata suo amico. Il soprannome gli deriva dalla frase che pronunciò inchinandosi davanti a Gesù bambino: "Cham el chior" (Ho visto Dio). Era anziano, con i capelli bianchi e la barba lunga e discendeva da Sem, figlio di Noè.

I magi portarono a Gesù bambino tre doni che simboleggiano la sua



duplice natura di essere umano e di figlio di Dio: l'oro, il dono riservato ai re, l'incenso, usato per adorare l'altare di Dio, e la mirra, balsamo per i defunti.

I teschi dei re Magi, con le corone d'oro ingioiellate, sono tuttora tra le reliquie della cattedrale di Colonia.

Al di là di tutte le leggende e storie che questo brano evangelico così poetico e misterioso porta ancora con sé, esso ci dà lo spunto per la struttura del nostro sussidio.

È chiaro che la scelta è stata dettata anche dal fatto che anche la prossima Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia avrà lo stesso tema conduttore, proprio per stimolare, da parte dei giovani, la ricerca di Dio, affinché da tutti i paesi della terra, come i Magi, si possa giungere ad adorare il Salvatore.

In queste pagine, la meditazione sulla vicenda dei Magi ha suscitato la voglia di un cammino strutturato in tre tappe.

◆ RICERCA

È il primo passo. Non tanto però la nostra ricerca di Dio, ma la ricerca da parte di Dio nei nostri confronti. È la sua stella ad apparire per prima, è la sua stella a stimolare il cammino. Occorre attrezzare i nostri sguardi e le nostre sensibilità ad essere pronti a vedere i segnali di Dio e a seguirli. Essi ci vengono in molteplici modi, ma i suoi messaggi sono sempre presenti. Il Dio cristiano non è il Dio lontano a cui occorre arrivare con nostro sforzo, è il Dio discreto e vicino, forse non sempre visibile, ma sicuramente sempre presente.

◆ INCONTRO

Accorgersi di questa ricerca vuol dire allora non restare indifferenti, ma partire, mettersi in cammino, con la propria vita e con le proprie cose, per cercare di venire e vedere da vicino questo Dio che per noi ha viaggiato dalla profondità dei cieli fino alla terra, per percorrere con lui lo stesso viaggio a ritroso. È la voglia, lo stimolo ad incontrarlo con tutta la nostra vita, con la complessità della nostra condizione umana, con la completezza e la

varietà di tutti i cinque sensi, simbolo della varietà della nostra persona, ma anche della totalità della risposta che Dio ci chiede di dargli.

◆ SANTITÀ

Siamo venuti per adorarlo, per divenire come lui, per tornare a casa nostra trasformati. L'incontro con Dio non lascia mai nella stessa condizione con la quale si è giunti da lui. Egli ci trasforma, ci rende santi. Non nell'eccezionalità dei grandi miracoli, ma nell'eccezionale quotidianità di chi prova a vivere ogni giorno come quel Dio bambino incontrato nella grotta, che ora segna tutta la nostra vita.

Un cammino a quattro dimensioni

L'esigenza di studiare e proporre un cammino comprensivo della complessità della vita dei nostri adolescenti ci ha poi stimolati a seguire un percorso a quattro dimensioni.

► Area biblica

Di solito un brano della Bibbia o un commento biblico che riprende il tema del titolo e che può essere utilizzato per la preghiera e l'approfondimento.

► Area psicologica

Un esercizio di gruppo da utilizzare come innesco di una discussione o di un ciclo di interventi.

► Area della letteratura

Una serie di testimonianze, poesie, lettere, di persone note o di giovani adolescenti, come commento, approfondimento, materiale per il lavoro e la discussione, allargamento degli orizzonti.

► Area artistica

La musica, il cinema, la pittura: per non fermarsi alla ragione e alla parola, ma cercare di intercettare l'interesse del giovane dove questo è più forte e lavorare non solo sulla logica, ma sulla completezza della persona.

1. RICERCA



Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme (Mt 2, 1-3).

Primo passo del cammino: partire alla ricerca, o meglio sentirsi mossi dalla ricerca di Dio nei nostri confronti.

Forse non lo abbiamo ancora notato, ma una stella si è accesa e si accende ogni giorno nella nostra vita. Troppo presi dal guardare in basso, ci siamo illusi che Dio sia lontano e che si debbano fare grandi sforzi per vederlo e per raggiungerlo.

Proviamo invece a stimolare i giovani ad uno sguardo diverso su se stessi e su ciò che li circonda. Coltiviamo in loro lo stupore e la disponibilità: Gesù li sta cercando, sta cercando di farsi notare nella loro vita.

Da qui allora la voglia di cercarlo a nostra volta, di metterci in cammino. Questo forse ci turberà e disturberà, come ha fatto con Erode, ma Gesù è sempre scomodo!

GESÙ ALLA NOSTRA RICERCA: L'APPARIRE DELLA STELLA

Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo.

Un Gesù che cammina e che ricerca dalla sua nascita fino alla fine del mondo. La nostra vita e le nostre relazioni come luogo della presenza di Dio e stella cometa della sua nascita anche dentro di noi.

1.

LA NOSTRA VITA E IL FILO ROSSO DI DIO IN ESSA

► AREA PSICOLOGICA

Le domande che più spesso mettono in crisi gli adolescenti sono quelle che suonano più o meno in questo modo: «Prova a dirmi una cosa bella che ti è capitata in questa ultima settimana?»; oppure, ancora peggio: «Mi dici una tua buona qualità?».

Sembra che gli si chieda la cosa più complessa di questo mondo. Forse difettano di autostima, forse sono presi da troppe cose e troppo poche di queste gli restano davvero incise nel cuore. È come quel ragazzo che, dopo due settimane di campo di formazione, scende e alla domanda: «Allora, cosa avete fatto?», risponde tranquillo e senza nessun imbarazzo: «Ci siamo divertiti!».

Allora proviamo con un gioco di memoria che permetta di "vedere" la nostra vita e vedere quei punti focali essenziali che segnano il nostro cammino e che sono l'orma di Dio sulla nostra strada quotidiana.

Gioco del fiume

Prendi un foglio bianco e prova a disegnare la tua vita come fosse un fiume, che parte

dalla foce e che arriva fino a dove sei tu, magari immaginando anche come potrà essere il futuro di questo fiume.

Ma il fiume ha le rapide, le curve, accelerazioni e ritardi, pantani e paludi, cascate e rocce che affiorano, ha naviganti e bagnanti, scorre nel deserto e nel verde della foresta. Prova a immaginare come tutte queste variabili possano essere associate a fatti, persone, sogni della tua vita e così, in poco tempo, avrai una immagine di come ti vedi e di com'è la tua storia.

► AREA DELLA LETTERATURA E TESTIMONIANZE

«Ho pianto così tanto che avevo gli occhi rossi. Sono triste e nervosa e non so neanche perché. Vorrei fermare i giorni, vorrei essere lontana. È come una strada con delle tappe e a ogni tappa c'è una ricompensa, ma se scoppi, la ricompensa non l'avrai mica. Io sono scoppiata. Faccio fatica a pensare, faccio fatica a vivere; faccio troppa fatica a trovare il coraggio e anche a consolarmi. È difficile, è troppo difficile, è una gran rottura la vita, ma mi piace».

(Irene)

«Con la persona che si ama, si passano dei momenti bellissimi che non hanno niente a che fare con quelli che si vivono con gli amici o con i compagni. E non penso solo dal punto di vista fisico, è chiaro».

(Flora)

«Cristo è tutto per noi.

Se desideri guarire la ferita, egli è il medico.

Se ti brucia la febbre, egli è la fonte.

Se ti opprime l'iniquità, egli è la giustizia.

Se hai bisogno di aiuto, egli è la forza.

Se desideri il cielo, egli è la via.

Se temi la morte, egli è la vita.

Se fuggi le tenebre, egli è la luce.

Se cerchi il cibo, egli è l'alimento».

(S. Ambrogio, Vescovo di Milano)

► AREA BIBLICA

Tutta la Bibbia si fonda sullo stesso esercizio di memoria che abbiamo proposto all'inizio: «Ricorda Israele quello che Dio ha fatto per te. Non vedi la sua stella? Non ti accorgi di

essere un popolo preceduto dal suo amore? Alza il tuo sguardo e accorgiti di Lui!»

Dal libro del Deuteronomio (32,1ss)

«Ascoltate, o cieli: io voglio parlare: oda la terra le parole della mia bocca! Stilli come pioggia la mia dottrina, scenda come pioggia il mio dire; come scroscio sull'erba del prato, come spruzzo sugli steli di grano. Voglio proclamare il nome del Signore: date gloria al nostro Dio!

Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia;

è un Dio verace e senza malizia;

Egli è giusto e retto.

Peccarono contro di lui i figli degeneri, generazione tortuosa e perversa.

Così ripaghi il Signore, o popolo stolto e insipiente?

Non è lui il padre che ti ha creato,

che ti ha fatto e ti ha costituito?

Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani.

Interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno.

Quando l'Altissimo divideva i popoli, quando disperdeva i figli dell'uomo, egli stabilì i confini delle genti secondo il numero degli Israeliti.

Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe è sua eredità.

Egli lo trovò in terra deserta, in una landa di ululati solitari.

Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio.

Come un'aquila che veglia la sua nidia, che vola sopra i suoi nati,

egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali.

Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun dio straniero.

► AREA ARTISTICA

Ogni momento della vita dei nostri ragazzi ha spesso una canzone di sottofondo. Proviamo allora a chiedere loro di comporre una colonna sonora della loro vita, per poter ricordare e vedere meglio il brillare di Dio.

2.

LE NOSTRE RELAZIONI E I DONI CHE ABBIAMO RICEVUTO

► AREA PSICOLOGICA

Ancora una volta alleniamoci allo stupore. Abbiamo mille relazioni ed incontri nella giornata, ma la superficialità e la fretta ci impediscono di focalizzare la loro importanza.

Io e le persone che amo

1. Elenca almeno cinque persone alle quali sei particolarmente legato.
2. Di ognuna di queste persone elenca almeno tre qualità che ti fanno molto piacere in loro.
3. Di ogni persona di' qual è la cosa più importante che la loro amicizia con te ti ha fatto guadagnare.
4. Ora prova a dire secondo te cosa tu hai fatto guadagnare loro con la tua amicizia.

► AREA DELLA LETTERATURA E TESTIMONIANZE

«Gli amici sono quelli su cui puoi contare, che ti aiutano quando ci sono problemi e che tu a tua volta aiuti. Sanno che li stimi e per questo mantengono buoni rapporti. Sono persone con cui ti puoi confidare senza problemi. Spesso si può contare su una, due, al massimo tre persone amiche o confidenti».

(Federico)

«O Gesù che tanto mi ami, Dio qui realmente nascosto, ascoltami. La tua volontà sia pure la mia volontà! Dammi di cercarla, di trovarla, di compierla. Tu hai su di me i tuoi disegni; fammeli conoscere, dammi di eseguirli fino alla definitiva salvezza dell'anima mia.

Rendimi amara ogni gioia che non sia tua, impossibile qualunque desiderio fuori di te, deliziosa ogni fatica sopportata per te, insopportabile ogni riposo che non sia in te.

Concedimi di parlare senza ipocrisia, di temer senza disperazione, di sperare senza presunzione, di essere puro senza macchia,

di sorreggere senza collera, di soffrire senza lamento.

O Gesù, bontà suprema, io ti domando un cuore fedele e generoso, che non vacilli né si abbassi mai; un cuore indomito, sempre pronto a lottare contro ogni tempesta; un cuore retto, che non si trovi mai nelle vie tortuose».

(San Tommaso d'Aquino)

► AREA BIBLICA

L'amore tra le persone è così importante per Dio da divenire addirittura strumento della sua visibilità nel mondo.

Dal Cantico dei Cantici (2-3 passim)

Una voce! Il mio diletto!

Eccolo, viene saltando per i monti,
balzando per le colline.

Somiglia il mio diletto a un capriolo
o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra, spia
attraverso le inferriate.

Ora parla il mio diletto e mi dice:

«Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!

Perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata;

i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato

e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.

Il fico ha messo fuori i primi frutti
e le viti fiorite spandono fragranza.

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!

O mia colomba, che stai nelle fenditure
della roccia, nei nascondigli dei dirupi,
mostrami il tuo viso,

fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è soave,

il tuo viso è leggiadro».

Il mio diletto è per me e io per lui.

► AREA ARTISTICA

FILM: «*Come te nessuno mai!*»

(GABRIELE MUCCINO)

Il film nasce dall'idea di raccontare una generazione, quella dei sedicenni, che da un po'

di tempo il nostro cinema stava trascurando. Non sono rappresentati tutti i ragazzi di quest'età ma alcuni di essi con le loro storie, simili a decine di altre. Il film offre un quadro nell'insieme realistico, composto da tutte quelle situazioni di crisi e di disagio che caratterizzano questi difficili anni di transizione della nostra società: la caduta dei valori, la perdita di senso, la mancanza di punti di riferimento, la confusione nella progettualità. È anche vero, d'altra parte, che, andando avanti, il racconto non riesce ad evitare complacimenti e opportunismi. Né il disinibito modo di

esprimersi, né l'insistito cicaleccio sulle esperienze sessuali, né gli snobistici atteggiamenti da figli di borghesi sono oggetto di qualche autocritica, soprattutto in relazione alla pesante eredità negativa lasciata ai ragazzi di oggi dal '68 e dintorni. La mancanza di remore e l'ottica del soddisfacimento immediato dei bisogni caratterizzano questi sedicenni, sollevando molti punti interrogativi. Dal punto di vista pastorale il film, molto vicino alla situazione dei ragazzi, può essere visto come strumento interessante per stimolare da parte degli spettatori una descrizione critica di sé.

NOI ALLA RICERCA DI DIO: SEGUIRE LA STELLA

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

La ricerca che Gesù compie verso di noi non è mai fine a se stante. Egli è sempre e comunque «colui per mezzo del quale tutte le cose sono state create». Il suo muoversi suscita la nostra risposta e la nostra ricerca. La sua presenza nella nostra vita, forse mascherata e trascurata, la rende gremito di incertezza e di inquietudine finché non si riposa in lui.

1.

I NOSTRI MOMENTI DI GIOIA E LA PROMESSA DI UN MONDO MIGLIORE

► AREA PSICOLOGICA

Non solo sentimentalismo altalenante, ma anche indice di un senso, indicatore della realtà della nostra vita, strumento per sentire il richiamo di Dio. Allora proviamo a conoscerci meglio per saper discernere e il messaggio di Dio che noi siamo per noi stessi.

Me stesso e le mie relazioni

(Cfr. A. MARTELLI, *Scuola per animatori*, Elledici, Torino-Leumann 2003)

► AREA DELLA LETTERATURA E TESTIMONIANZE

Le cose mi vanno abbastanza bene, anzi, fin troppo bene. Ho l'impressione che tutto fi-

li anche troppo liscio: tranquilli gli studi, buoni i rapporti in famiglia, bene con gli amici. Ciò che m'importa è vivere ogni momento intensamente, proprio oggi in cui mi sento addosso le ali dell'entusiasmo. Chiedo troppo? Mi spiego: al posto di sognare ciò che potrò fare tra dieci o vent'anni, preferisco vivere bene l'oggi! Va bene, perderò le piume, ma l'uccello in libertà, con tutti i rischi che corre, è infinitamente più bello di suo fratello che vive in una gabbia dorata. Vivere il rischio di nuovi incontri, cogliere qualche opportunità. La sola cosa che mi frena è questa barriera chiamata famiglia. Parlo di gabbia d'oro: è forse preferibile una gabbia a un cielo limpido e all'acqua pura? In questa società, chi ama senza attendere un ritorno, suscita diffidenza e l'allegria non è ben vista da tutti. Io sono giovane e un giorno anch'io entrerò nel grande gregge. Ma permettetemi prima di vivere la mia giovinezza!

(Matteo)

«Ma perché, Jon, perché?» gli domandò sua madre. «Perché non devi essere un gabbiano come gli altri, Jon? Ci vuole tanto poco! Ma perché non lo lasci ai pellicani il volo radente? agli albatry? E perché non mangi niente? Figlio mio, sei ridotto penne e ossa!»

«Non m'importa se sono penne e ossa, mamma. A me importa soltanto imparare che

cosa si può fare su per aria, e cosa no: ecco tutto. A me preme soltanto di sapere”.

“Sta’ un po’ a sentire, Jonathan” gli disse suo padre, con le buone. “Manca poco all’inverno. E le barche saranno pochine, e i pesci nuoteranno più profondi, sotto il pelo dell’acqua. Se proprio vuoi studiare, studia la pappatoria e il modo di procurartela! Sta facendo del volo è bella e

buona, ma mica puoi sfamarti con la planata, dico bene? Non scordarti, figliolo, che si vola per mangiare”.

Jonathan assenti, obbediente. Nei giorni successivi cercò quindi di comportarsi come gli altri gabbiani. Ci si mise di buona volontà. E, gettando strida, giostrava, torneava anche lui con lo Stormo intorno ai moli, intorno ai pescherecci, tuffandosi a gara per acchiappare un pezzo di pane, un pesciolino, qualche avanzo. Ma a un certo punto non ne poté più.

Tutto questo non ha senso, si disse: e lasciò cadere, apposta, un’acciuga duramente conquistata, se la pappasse quel vecchio gabbiano affamato che lo seguiva. Qui perdo tempo, quando potrei impiegarlo invece a esercitarmi! Ci sono tante cose da imparare!».

(Da Richard Bach,
«Il Gabbiano Jonathan Livingstone»)

► AREA BIBLICA

È Dio il custode della speranza che è insita nella nostra vita. Anche nei momenti più bui, la sua luce non viene meno. Per questo speriamo in un mondo migliore.

Dal libro del profeta Isaia (4,2-6)

In quel giorno,
il germoglio del Signore crescerà
in onore e gloria
e il frutto della terra
sarà a magnificenza e ornamento
per gli scampati di Israele.

Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstita in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme. Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l’interno di Gerusalemme dal sangue che vi è

stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio, allora verrà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutte le sue assemblee come una nube e come fumo di giorno, come bagliore di fuoco e fiamma di notte, perché sopra ogni cosa la gloria del Signore sarà come baldacchino. Una tenda fornirà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro i temporali e contro la pioggia.

► AREA ARTISTICA

Per ogni uomo, la speranza di un mondo migliore è la promessa che ha ricevuto dai suoi genitori venendo al mondo. Per ogni genitore, la speranza di un mondo migliore è la promessa che fa ai suoi figli perché possano vivere su questa terra.

«**Mio cucciolo d’uomo**»
(EUGENIO FINARDI)

Mio cucciolo d’uomo così simile a me di quello che sono vorrei dare a te solo le cose migliori e tutto quello che ho imparato dai miei errori dai timori che ho dentro di me. Ma c’è una sola cosa che ti vorrei insegnare è di far crescere i tuoi sogni come riuscirli a realizzare ma anche che certe volte non si può proprio evitare e se diventano incubi li devi sapere affrontare. E se ci riuscirò un giorno sarai pronto a volare aprirai le ali al vento e salirai nel sole e quando verrà il momento spero solo di ricordare che è ora di farmi da parte e di lasciarti andare. Mio piccolo uomo così diverso da me

ti chiedo perdono
per tutto quello che a volte io non sono
e non so nemmeno capire il perché.
Non vorrei che le mie insicurezze
si riflettessero su di te.
E c'è una sola cosa che io posso fare
è di nutrire i tuoi sogni
e poi lasciarteli realizzare
ma se le tue illusioni
si trasformassero in delusioni
cercherò di darti la forza
per continuare a sperare.
E se ci riuscirò un giorno
sarai pronto a volare
aprirai le ali al vento e salirai nel sole
ma quando verrà il momento
spero solo di ricordare
che è ora di farmi da parte
e di lasciarti andare.
Eppure certe volte mi sembra ancora
solo di giocare
alle responsabilità alla casa da pagare.
E forse tra 40 anni anche
mio figlio mi domanderà:
«Ti sembrava solo un gioco papà
tanto tempo fa».
E se ci riuscirò un giorno
sarai pronto a volare
aprirai le ali al vento e salirai nel sole
ma quando verrà il momento
spero solo di ricordare
che è ora di farmi da parte
e di lasciarti andare.

2.

L'ENTUSIASMO DI VOLER CAMBIARE IL MONDO PERCHÉ COSÌ "NON È GIUSTO"

È l'idealismo, la voglia di fare e di cambiare che tanta parte sembra avere tra i giovani. È il mondo della solidarietà, dei movimenti, di quella voglia di rendere più vivibile il luogo in cui siamo. È l'inquietudine di una santità, per chiamarla in termini cristiani, che vuole farsi vedere anche nel sociale.

► AREA PSICOLOGICA

Proviamo a scendere dai grandi ideali alla pratica e iniziamo a discuterne insieme: cosa

fare per rendere concreto questo nostro "mondo migliore"?

Decalogo del cristiano nella realtà globale

Informarsi ed essere critici.
Fare propri i problemi degli altri.
Educarsi al senso di indignazione verso le ingiustizie.
Impegnarsi nella raccolta differenziata dei rifiuti.
Fare acquisti intelligenti.
Conoscere e pubblicizzare la realtà delle "Botteghe del mondo" e della "Banca Etica".
Non diventare schiavi della tecnologia.
Rimanere innamorati delle tradizioni.
Educare una coscienza politica.
Collaborare come gruppo ad una iniziativa di solidarietà.

► AREA DELLA LETTERATURA E TESTIMONIANZE

Caro Dario (*Dimensioni Nuove*, ottobre 2002). Hai tutta la mia comprensione. Non credere di essere l'unico a vivere una situazione del genere, è capitato anche a me, non è stata la prima volta, né credo che sarà l'ultima... ma che ci posso fare? Di idioti è pieno il mondo, non possiamo certo ucciderli tutti. Non mi ritengo la ragazza migliore che ci sia, non sono miss Italia, forse non sarò la prima a saltare all'occhio, ma sono sicura che nelle cose che faccio sono me stessa, mi piace far valere le mie idee, cerco di non tradire i miei ideali, mi impegno in quello che faccio e dedico il tempo libero anche al volontariato. I miei compagni spesso non mi hanno capita e molte volte non condividevano le mie scelte. In quattro anni di superiori i commenti non sono sempre stati piacevoli, le risatine e le battutine, soprattutto all'inizio, erano una regola. Ho faticato tanto per farmi valere, ci ho sofferto, mi sono arrabbiata, ma siccome non sono abituata a mollare ho accettato la sfida. Tuttora ci sono persone che mi guardano dall'alto in basso e si reputano superiori solo per la marca che indossano o per i soldi di papà. Secondo me non devi abbassare lo sguardo e tenerti tutto dentro.

(Mara)

«177 giorni all'esecuzione. Sentite questa. Me l'ha raccontata un certo "Tiger", un detenuto nigeriano; dice che gliel'ha confessato un padre missionario italiano. Dunque, voi sapete che i Paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente vantano un bel po' di crediti con i Paesi sottosviluppati. Sono crediti ufficialmente inesigibili, se non si vuole fare la figura dei "Magnaccia" del terzo Mondo di fronte all'ONU, all'Unicef, alla carità internazionale. Là dove sono i missionari, i bambini muoiono di fame o di virus terrificanti, come l'Ebola, i governi locali sono deboli e nelle casse di questi stati trovereste più lacrime che lingotti. Di conseguenza non è carino presentarsi a chiedere il conto. Ci siete? Pronti? Pare che l'Italia abbia venduto alcuni di questi crediti esteri ad una società, li abbia incassati e, come Ponzio Pilato, se ne sia lavata le mani. E ora questa società, che non ha obblighi morali internazionali, presenta la cambiale all'incasso ai governi dei Paesi sottosviluppati. Questa è la voce che gira tra i missionari...».

(DA C. CANNITO, *Catechesi con gli adolescenti*, Elledici)

► AREA BIBLICA

Dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (4,17-32)

Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile.

Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri. Nell'ira, non peccate;

non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo. Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

► AREA ARTISTICA

Molte sono le canzoni di protesta verso la società contemporanea e buona parte di esse trovano grande eco tra i giovani. Alcune cavalcano solo la moda dell'andare contro corrente, altre possono essere strumento di riflessione. Ne proponiamo una.

«Quelli che ben pensano»

(FRANKIE HI NRG)

Sono intorno a noi, in mezzo a noi,
in molti casi siamo noi
a far promesse senza mantenerle mai
se non per calcolo,
il fine è solo l'utile, il mezzo ogni possibile,
la posta in gioco è massima,
l'imperativo è vincere – e non
far partecipare nessun altro –
nella logica del gioco la sola regola
è esser scaltro:
niente scrupoli o rispetto verso i propri simili
perché gli ultimi saranno gli ultimi
se i primi sono irraggiungibili.
Sono tanti, arroganti coi più deboli,
zerbini coi potenti,
sono replicanti, sono tutti identici, guardali:
stanno dietro a maschere
e non li puoi distinguere.
Come lucertole s'arrampicano,
e se poi perdon la coda la ricomprano.
Fanno quel che vogliono
si sappia in giro fanno:

spendono, spandono e sono quel che hanno...
Sono intorno a me ma non parlano con me...
Sono come me ma si sentono meglio...
.. e come le supposte abitano
in blisters full-optional,
con cani oltre i 120 decibels e nani
manco fosse Disneyland,
vivon col timore di poter sembrare poveri:
quel che hanno ostantano, tutto il resto
invidiano, poi lo comprano,
in costante escalation col vicino
costruiscono:
parton dal pratino e vanno fino in cielo,
han più parabole sul tetto
che S. Marco nel Vangelo..
Sono quelli che di sabato lavano automobili
che alla sera sfrecciano tra l'asfalto
e i pargoli,
medi come i ceti cui appartengono,
terra-terra come i missili cui assomigliano.
Tiratissimi, s'infarinano, s'alcolizzato
e poi s'impastano su un albero – boom! –
Nasi bianchi come Fruit of the Loom
che diventano più rossi

d'un livello di Doom...
Ognun per sé, Dio per sé,
mani che si stringono tra i banchi
delle chiese alla domenica – mani ipocrite –
mani che fan cose che non si raccontano
altrimenti le altre mani chissà
cosa pensano – si scandalizzano –
Mani che poi firman petizioni
per lo sgombero,
mani lisce come olio di ricino,
mani che brandiscon manganelli,
che farciscono gioielli,
che si alzano alle spalle dei fratelli.
Quelli che la notte non si può girare più,
quelli che vanno a mignotte
mentre i figli guardan la tv, che fanno i boss,
che compran Class,
che son sofisticati da chiamare i Nas,
incubi di plastica che vorrebbero
dar fuoco ad ogni zingara
ma l'unica che accendono è quella
che dà loro l'elemosina ogni sera,
quando mi nascondo sulla faccia oscura
della loro luna nera..



I SEGNI DI DIO CHE CI STANNO INTORNO: LE STELLE

Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia.

1.

LA NATURA

Ma Dio non parla soltanto attraverso le persone. Egli è creatore di ogni cosa e ogni cosa porta la sua impronta. Molti dei nostri giovani hanno ormai perso la capacità di guardare la natura, di vedere al di là di ciò che la scienza dice loro, di vedere il mistero del bello di Dio che in essa si riflette. Aiutiamoli ad alzare e approfondire lo sguardo per gioire di essa, per vederne non solo le implicanze ecologiche o tecnologiche, ma anche la poesia della sua semplice presenza.

► AREA PSICOLOGICA

Il murale della creazione

MATERIALI: Bibbia, riviste, forbici, colla, pennarelli.

Rileggere il racconto della Creazione (Gn 1,1-2,4). L'animatore fa fare un breve giro di condivisioni, domande, approfondimenti.

Quindi si suddividono le riviste e si prende un foglio molto grande, diviso in 7 rettangoli, che sono i 7 giorni della creazione. Si tratta di cercare nelle riviste delle fotografie che alludano ai momenti (giorni) della creazione e di realizzare con esse un murale o un collage della creazione. Ai cartellonisti, o esperti in graffiti, si lascia il 7° giorno per raffigurare la frase: «E Dio vide che tutto era buono».

► AREA DELLA LETTERATURA E TESTIMONIANZE

Abbiamo bisogno della carta e del bosco

Il 20% dei rifiuti che produciamo è composto da carta e da cartone che si possono riutilizzare.

La carta e il cartone hanno esteso il loro impiego a campi molto differenti, dalla co-

struzione all'imballaggio passando per l'uso domestico.

La produzione di tutto questo materiale consuma una grande quantità di energia, contamina l'acqua e soprattutto richiede il disboscamento continuo.

La riduzione del consumo di carta e cartone, con l'eliminazione di imballaggi non necessari, salviette, pannolini, ecc., appare sempre più necessaria, oltre al riciclaggio di questi materiali.

Perché sia possibile è necessario che giornali, riviste, sacchetti, imballaggi e altro non vadano a finire nei rifiuti domestici, ma debitamente raccolti negli appositi contenitori per il recupero e il riciclaggio.

Una tonnellata di carta riciclata salva 14 alberi di 20 anni di vita.

Il riciclaggio di carta e cartone contribuisce a: salvare gli alberi dal disboscamento; diminuire i rifiuti, i loro costi e i relativi effetti; usare meno acqua e energia; produrre lavoro.

Inno cristiano primitivo

Serena luce della santa gloria
dell'eterno Padre, o Cristo Gesù:
arrivati all'ora del tramonto
e vedendo apparire la stella della sera,
noi cantiamo il Padre e il Figlio
e lo Spirito Santo di Dio.
È cosa degna lodarti
in ogni tempo con cantici santi,
o Figlio di Dio che ci hai donato la vita;
per questo il mondo ti glorifica.

► AREA BIBLICA

Salmo 8

Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
 la luna e le stelle che tu hai fissate,
 che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
 e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
 Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
 di gloria e di onore lo hai coronato:
 gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
 tutto hai posto sotto i suoi piedi;
 tutti i greggi e gli armenti,
 tutte le bestie della campagna;
 Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
 che percorrono le vie del mare.
 O Signore, nostro Dio,
 quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

► AREA ARTISTICA

«*What a wonderful world*»

(LOUIS ARMSTRONG)



I see trees of green, red roses too
Io vedo alberi verdi e anche rose rosse
 I see them bloom for me and you
Li vedo sbocciare per me e per te
 And I think to myself, what a wonderful world
E penso tra me, che mondo meraviglioso!
 I see skies of blue and clouds of white
Vedo i cieli blu e nuvole bianche
 The bright blessed day, the dark sacred night
Il chiaro e benedetto giorno
e la sacra notte scura
 And I think to myself, what a wonderful world
E penso tra me, che mondo meraviglioso!

The colours of the rainbow, so pretty in the sky
I colori dell'arcobaleno, così belli nel cielo
 Are also on the faces of people going by
Si riflettono anche sui visi delle persone
 I see friends shakin' hands, sayin'
Vedo amici tenersi per mano, e dirsi
 "How do you do?"
"Come stai?"

They're really saying "I love you"
Ma in realtà loro dicono "Ti amo"
 I hear babies cryin', I watch them grow
Sento bambini piangere, Io li vedo crescere
 They'll learn much more than I'll ever know
Loro impareranno molto più di quello che io so
 And I think to myself, what a wonderful world
E penso tra me, che mondo meraviglioso
 Yes, I think to myself, what a wonderful world
Sì penso tra me, che mondo meraviglioso
 Oh yeah
Oh sì

2.

LA CHIESA

«Voi siete la luce del mondo» per questo occorre che la Chiesa splenda come stella di fronte ai giovani, perché essa è testimone privilegiata della nascita, oggi, di Cristo sulla terra. Ma come vedono la Chiesa i giovani e come ne dobbiamo parlare?

► AREA ARTISTICA

I giovani e la Chiesa

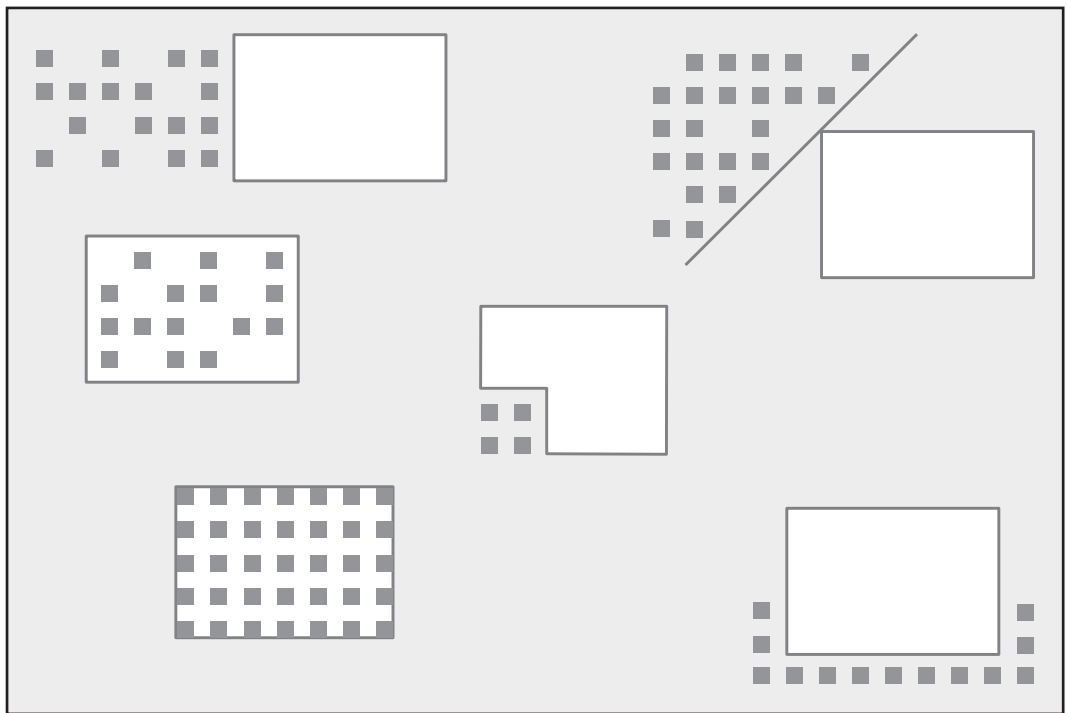
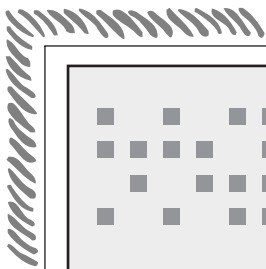
I quadratini sono i giovani della tua età (*vedi riquadro a pagina seguente*), il quadrato grande è la Chiesa. Quale di questi disegni (o di altri che puoi aggiungere) rappresenta meglio il rapporto tra i giovani della tua età e la Chiesa, secondo quel che ti capita di percepire nel tuo ambiente?

Che cosa significa?

► AREA DELLA LETTERATURA E TESTIMONIANZE

Non si va a Dio, è Dio che viene a noi

È possibile andare a Dio senza passare attraverso la chiesa? Questa domanda nasconde una trappola. Nelle religioni che non sono il



cristianesimo il problema in effetti è quello di andare a Dio: in ogni tempo si è sempre avuto il presagio che c'è, al di là del mondo, un essere trascendente, onnipotente, e le religioni hanno cercato di elevare l'uomo perché possa andare a questo dio (o a questi dèi). Si può tentare di elevarsi verso Dio, un po' come si tende verso un ideale. Gli artisti hanno un ideale estetico, gli scienziati un ideale scientifico, gli uomini politici un ideale politico. Analogamente, in queste religioni, c'è un ideale religioso.

Ma, se il Dio di cui si parla è colui che ci ha creati a sua immagine, ci ha fatti entrare nei suoi legami familiari (figli di Dio) e ci impasta della sua stessa vita (divinizzati) per l'eternità... allora il problema non è di andare a Dio. È Dio che si muove per primo con una scommessa incredibile su di noi, e viene.

La chiesa è il cammino che Dio imbocca per raggiungerci. Dio si dona, e la chiesa è la visibilità di questo dono di Dio nella storia, è la porzione di umanità che accoglie visibilmente il dono di Dio.

Prima di essere un'istituzione, la Chiesa è accoglienza di Gesù Cristo e comunione tra coloro che lo accolgono e vivono la buona novella del suo "amatevi come io vi amo".

Questo è fondamentale. Nel discorso dopo la cena (Gv 13-17) Gesù non dice mai: «salite a Dio», ma: «Io e il Padre verremo a voi e prenderemo dimora presso di voi».

Amare la chiesa vuol dire amare il movimento di Dio verso di noi; vuol dire amare la fretta con cui il Signore accorre verso di noi (cfr. la parabola del figliol prodigo) per prenderci con sé e farci vivere della sua vita. Evidentemente noi possiamo ostacolare questa venuta di Dio, possiamo impermeabilizzarci. Resta il fatto che è Dio che viene. Egli non è immobile, fissato nella sua eternità: è vivo.

La vita di Dio è il suo movimento verso di noi. Non dovremmo mai immaginarcelo diversamente da così: le braccia tese verso di noi, che corre per raggiungerci e portarci nel cuore della sua vita.

(Cf VARILLON, *Gioia di credere gioia di vivere*, EDB)

► AREA BIBLICA

Dagli Atti degli Apostoli (2,37-48)

All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli:

«Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e te-

nevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa, prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

► AREA ARTISTICA

Vi proponiamo un piccolo esercizio che può essere interessante: un po' di ricerca su come la Chiesa è rappresentata nel cinema, nella canzone e nell'arte in genere. Si potrebbero fare alcune interessanti scoperte.



2. INCONTRO



Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra (Mt 2, 11-12).

Cercati da Gesù e in ricerca di lui, i Magi giungono finalmente a trovare il Salvatore e ad incontrarlo. Così vorremmo che facessero anche i nostri ragazzi. Non ci fermiamo ad insegnargli chi è Gesù, vogliamo che egli diventi per loro persona concreta, amico vero, Dio da incontrare ogni giorno e con il quale vivere e rivedere la propria vita.

Nel brano dei Magi allora evidenziamo alcuni verbi che hanno dei riferimenti con i nostri 5 sensi. Attraverso i sensi corporei vogliamo accompagnare i ragazzi nel cogliere gli aspetti più profondi della vita per viverla pie-

namente, vogliamo far capire loro che incontrare Gesù vuol dire coinvolgere la persona nella sua totalità, vogliamo rendere così concreta la loro fede, la loro relazione con Gesù da essere corporea, cosa da toccare, da vedere, da sentire: «Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita; quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi».

V E D E R E

Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono.

► AREA BIBLICA

La manifestazione di Dio

E i Magi «entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono». Riconoscono in quel bambino il Dio fatto uomo. «Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra». Commenta sant'Ambrogio: «L'oro spetta al re, l'incenso a Dio, la mirra al defunto». Cioè riconoscono in quel Bambino il Messia, re discendente di Davide; il Dio fatto carne; il Figlio di Dio che muore per noi. Il mistero sconvolgente del Natale è appunto quello di un Dio ve-

nuto tra noi, prima nella storia col nascere a Betlemme, e poi nella vita di ognuno, oggi, nella Chiesa e nel sacramento, fino a farsi pane, nostro nutrimento! Un Dio con noi e per noi!

Anzi, per tutti. Oggi, nella seconda lettura, san Paolo si mostra orgoglioso di essere annunciatore di un mistero tenuto nascosto per secoli e ora finalmente svelato, un progetto cioè di Dio per il quale «i Gentili sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa, per mezzo del vangelo». Si sono cioè spalancate le porte: quel che all'inizio era dono ad Israele - l'alleanza e la comunione con Dio - ora è offerto a tutti. I Magi ne

sono come la primizia e il simbolo. Isaia aveva sognato i tempi in cui Gerusalemme sarebbe diventata il centro d'incontro di tutti i popoli col Signore: «Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del suo sorgere. Tutti costoro si sono radunati, vengono a te... proclamando le glorie del Signore». È scritto: «Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1Tim 2,4).

I modi di questa chiamata per ogni uomo sono sorprendenti e propri. Per i Magi fu il discreto tremolare di una stella; per ognuno di noi Dio pone dei segni e fa seguire itinerari personali. A noi chiede di essere attenti, incominciando a consentire con la rettitudine e la fedeltà della coscienza, prima voce di Dio e prima forma della sua chiamata. Divenire seri di fronte alla vita e porsi l'interrogazione sul significato e il fine della propria esistenza è condizione indispensabile per incrociare le risposte di Dio. Senza precludersi lo studio di ciò che oggettivamente Dio ha posto per incontrarci; lo studio quindi, sincero, della Bibbia.

Termina oggi il ciclo dell'Incarnazione. Un Dio che si rivela per comunicarsi. Un Dio che ama la nostra carne per contagiarla della sua divinità: è mistero decisivo per la sorte dell'uomo e della sua storia. L'immagine che meglio ne coglie il senso è quella dello spozalizio. Un antico canto orientale – caduto come canto alla comunione entro la Liturgia Ambrosiana di oggi – così si esprime: “Oggi la Chiesa si unisce al celeste suo sposo che laverà i suoi peccati nell'acqua del Giordano. Coi loro doni accorrono i Magi alle nozze del Figlio del Re, e il convito si allietta di un vino mirabile”. Mirabili nozze abbiamo celebrato con Dio in questo Natale; siamo degni e fedeli!

(Don Romeo Maggioni)

► AREA ARTISTICA

«Guardastelle»
(BUNGARO)

Da qui mi piace calcolare le distanze
Da qui proiettarmi nello spazio siderale
Da qui... da qui da milioni ad occhio
e croce di persone
Da qui ho conosciuto la costellazione
Da qui senza mai guardare
dentro un cannocchiale...

Perché la mia vista... vede
è una lente naturale
Ho fantasia e posso anche volare...
La fantasia lo sai ti fa volare...
Guardastelle... guarda in questo mare
di stelle... mi perderò in te
Guardastelle... guarda è un cielo
di fiammelle... il buio più non c'è
Da qui mi stacco da terra ad immaginare...
Da qui... chissà se c'è un mistero
grande da scoprire
Da qui... una libera preghiera
e una pace da inventare
Ho fantasia e posso anche volare...
La fantasia lo sai ti fa volare...
Guardastelle... guarda in questo mare
di stelle... mi perderò in te
Guardastelle... guarda è un cielo
di fiammelle... bruciano per te
Sotto il cielo la terra... ogni uomo una stella...
Una speranza caduta tra la scienza
e la guerra
Guardastelle... guarda
in questo mare di stelle... mi perderò in te
Guardastelle... guarda è un cielo
di fiammelle... è un cielo di fiammelle.

► AREA PSICOLOGICA

L'album del gruppo

Su una parete oppure su cartelloni o pannelli di polistirolo. Fate cercare dai ragazzi nei repertori delle proprie foto di infanzia o preadolescenza foto in cui ci sono i primi amori, gli incontri indimenticabili, i momenti importanti della loro vita. Appendeteli alla parete o a cartelloni e provate così a far raccontare la loro storia.

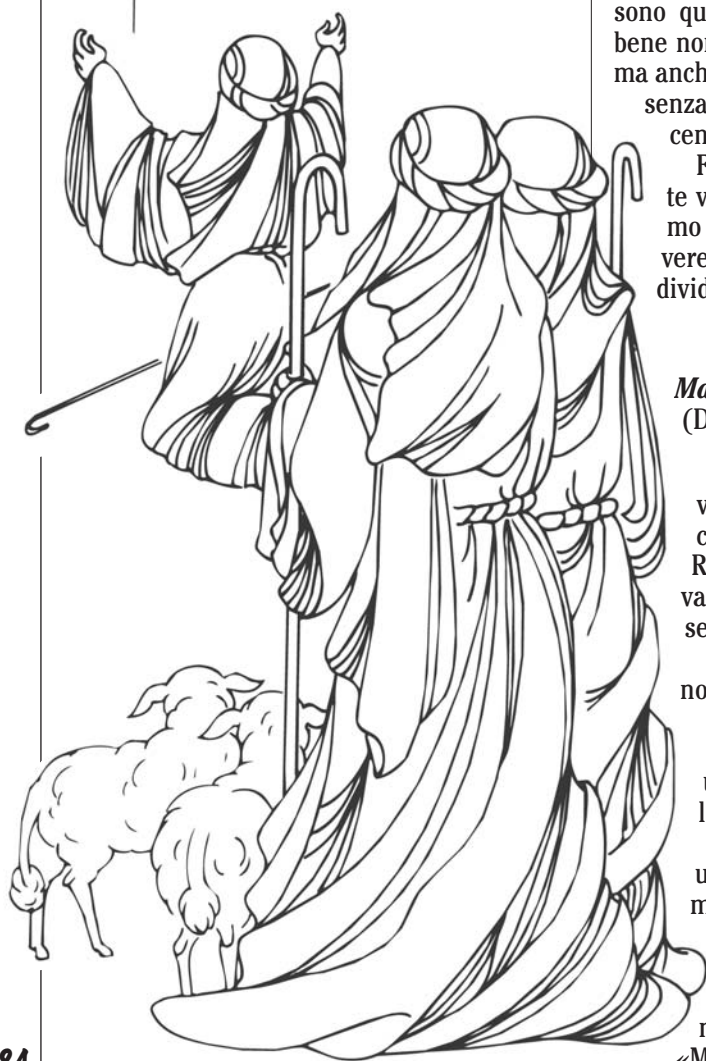
► AREA LETTERARIA

Sogno di una vita
(MILENA SARUBBI)

«L'amicizia è uno dei sentimenti più belli da vivere perché dà ricchezza, emozioni, complicità e perché è assolutamente gratuita». È una frase che ho cercato di far mia durante la lettura di un libro di Susanna Tamaro. Mi ha sem-

pre affascinato la parola AMICIZIA perché racchiude pensieri stupendi. Basta chiudere gli occhi e lavorare d'immaginazione. L'amicizia è un'esperienza di dono reciproco, nell'amicizia non c'è alcun rapporto d'interesse o di fine. L'amicizia si regge sulla gioia e sulla fatica, sulla fedeltà e sull'attenzione, sull'ascolto e sul silenzio, sulla disponibilità e sulla condivisione. È un sentimento nobile e gratuito, perché i rapporti che creano amicizia non conoscono il linguaggio del prezzo.

Se non hai amici e non sai cosa fare, quando il mondo ti volta le spalle, quando nessuno ti dà retta, ricordati che c'è sempre un luogo dove tutto



diventa realtà, dove puoi trovare degli amici che ti vogliono bene per quello che sei e non per quello che hai, dove nessuno ti potrà impedire di sognare, dove potrai costruirti la tua vita, anche sbagliata, ma tua!

L'amicizia è un sentimento unico che rende la vita degna di essere vissuta, insegna a vivere con serenità e gioia, aiuta a scalare la montagna della paura, della tristezza, delle difficoltà, della solitudine. Senza un amico una persona rischia di perdersi nei meandri della vita. Secondo me i veri amici sono quelli che si scambiano reciprocamente fiducia, sogni e pensieri, virtù, gioie e dolori, sempre liberi di separarsi senza separarsi mai.

Una persona deve voler bene ad un amico non solo per quello che è, ma per quello che sono quando stanno insieme. Deve volergli bene non solo per quello che fa per se stesso ma anche per quello che fa per l'altro. Lo si fa senza un tocco, senza una parola, senza un cenno. Lo si fa essendo se stessi.

Finché abbiamo degli amici, il presente vale di essere vissuto e se non abbiamo nessuno, lo stesso vale la pena di vivere per trovare "un amico" con cui dividerlo!

Domenica, 29 febbraio 2004

Maestro!

(Don GIOVANNI MOIOLI)

Signore, che nessun nuovo mattino venga ad illuminare la mia vita senza che il mio pensiero si volga alla tua Resurrezione e senza che in spirito io vada, coi miei poveri profumi, verso il sepolcro vuoto dell'orto!

Che ogni mattino sia per me mattino di Pasqua!

Che ognuno dei miei risvegli sia un risveglio alla tua presenza vera, un incontro pasquale con Cristo nell'orto, questo Cristo talvolta inatteso.

Che ogni episodio della giornata sia un momento in cui io ti senta chiamarmi per nome, come chiamasti Maria!

Concedimi allora di voltarmi verso di te.

Concedimi, con una parola sola ma con tutto il cuore, di rispondere: «Maestro!».

Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia.

Vogliamo che i giovani non si fermino alla superficialità, ma provino davvero ad assaporare, a sapere (che ha proprio questo significato del provare il gusto) che cosa vuol dire incontrare Cristo. Vogliamo che scenda in loro la gioia di un incontro che li cambia dal di dentro, gustando ciò che Cristo ci offre e ciò che noi possiamo donargli.

► **AREA BIBLICA**

La ricerca di Dio

Una stella appare ai Magi. Forse erano degli astronomi, scrutatori della bellezza del creato in cui primariamente si squaderna la grandezza di Dio creatore. Dalle cose visibili l'uomo è rapito alle cose invisibili: «Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'autore» (Sap 13,5). Scrive san Paolo: «Ciò che di Dio si può conoscere, lui stesso lo ha manifestato; le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalle creature del mondo attraverso le opere da lui compiute» (Rm 1,19-20). In fondo è da questa radice che si nutre il senso religioso di ogni uomo e son nate tutte le grandi religioni storiche.

Ma più probabilmente questi Magi conoscevano la tradizione biblica, lì dove si parla che «una stella spunterà da Giacobbe e uno scettro sorgerà da Israele» (Nm 24,17). Vi è stato tra il popolo di Dio una lunga preparazione e attesa del Messia, che sarebbe nato a Betlemme – come attestano le Scritture e ben sanno i capi dei sacerdoti. È la Bibbia allora a precisare la ricerca dell'uomo e a indirizzarne l'incontro al punto giusto, all'evento storico della Incarnazione. Il Cristianesimo porta l'uomo là dove Dio gli è venuto incontro, dove il cielo si è chinato sulla terra, dove in sostanza «il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi». È un fatto storico, un punto geografico preciso l'incrocio tra le strade dell'uomo e quelle di Dio.

A Gerusalemme i Magi trovano l'indifferen-

za della città e il sarcasmo di Erode. Non è facile il cammino della ricerca di Dio, ieri come oggi. Una cultura, la nostra, che per lo meno è indifferente, quando non ostile e stoltamente supponente nei confronti del fatto religioso; e in particolare nei confronti del Cristianesimo e della Chiesa. Ma in alternativa cosa sa offrire? Magia, sette, e – oggi – le stupidaggini pagane della befana! Pura irrazionalità e generico sentimentalismo come è nella forma vagamente religiosa, che si sta diffondendo, chiamata New Age. Quanto è penoso vedere gente che lascia la sicurezza documentata di Cristo per volgersi alle più sciocche favole ammannite dalla televisione!

(Don Romeo Maggioni)

► **AREA ARTISTICA**

Realizzare mosaico in cui si compone ad esempio la parola **amore** utilizzando immagini o foto di persone (missionari, cantanti, poeti ...) che hanno speso la vita a favore degli altri.

► **AREA PSICOLOGICA**

TEST: «*Sei generoso*»
(Cf G. PELIZZA, *23 test per crescere*, Elledici)

► **AREA LETTERARIA**

Preghiera di offerta
(MONS. L. GIUSSANI)

Signore,
riconosco che tutto da Te viene,
tutto è grazia, gratuitamente dato,
misterioso, che non posso decifrare,
ma che io accetto, secondo le circostanze
in cui si concreta tutti i giorni,
e te lo offro,
e tutte le mattine te lo offro,
e cento volte durante il giorno,
se Tu hai la bontà di farmelo ricordare,
io te lo offro.

Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra.

Toccare è sempre cosa delicata. Quasi banale se uno non ci pensa, indice invece di grande comunanza e fiducia. Toccare dice tutta la concretezza del dono della nostra vita e della nostra amicizia agli altri; dice tutta la profondità di un amore; dice la capacità di offrire e di accettare la propria presenza e quella degli altri come un dono. Toccare vuol dire superare le barriere della diffidenza, della conservazione del mio spazio vitale, per far entrare l'altro all'interno della mia vita, fino in fondo.

► AREA BIBLICA

Il linguaggio dei segni

Il vangelo dell'infanzia è un carosello di segni che si rincorrono. Segni che da una parte sono da decifrare e tradurre in contenuti, dall'altra sono semplicemente da gustare, contemplare per la loro bellezza fine a se stessa. I Magi stessi, come abbiamo visto, sono segno. Quella era la loro lingua. Chi sa leggere i segni è intimamente soddisfatto da questo testo, è inoltre "educato" a riconoscere il segno supremo, Gesù nell'eucaristia. Chi invece non li sa leggere chiede sempre nuove parole, come Erode; e vede sempre meno, offuscato dalla sua rabbia. I segni parlano a chi sa leggerli, a chi li attende.

Questa potenza del segno è sottolineata nella tradizione cattolica e soprattutto ortodossa. Di fronte al presepe ogni predica risulta fuori luogo. Il segno vuole invece silenzio per poter parlare, non si preoccupa di dare insegnamenti, ma solo di toccare il cuore. È per questo che Gesù non ha scritto insegnamenti, ma ha lasciato in eredità dei segni della sua presenza, i sacramenti. È per questo che la liturgia cristiana non ha trovato di meglio per parlare di Dio che il linguaggio dei segni, ricchissimo a ben guardare la loro varietà e valenza simbolica, ma così mal sopportato in un contesto "razionalizzato", appiattito dalle spiegazioni, dai discorsi, dalle nostre povere parole.

Educare alla gratuità presuppone un'educazione alla logica del segno. E tutto questo non può che sfociare in una ricerca della verità espressa con il linguaggio dell'arte, come d'altra parte si è fatto per secoli. Prendiamo ad esempio la stella dei Magi. Essi si comportano da "artisti", seguono un'intuizione. Lasciano le loro case per qualcosa di poco chiaro, ma affascinante. È sorta una stella che non vogliono perdere d'occhio. Investono tempo, denaro e probabilmente mettono a rischio la loro buona reputazione per andare fino in fondo in questo viaggio. La stella non è l'unico indizio. Ci sono le profezie, da esse imparano che quella stella annuncia l'avvento del re dei Giudei. Ma questa stella forse vuole dirci qualcosa che va oltre la simbologia Orientale e Veterotestamentaria. Si tratta, in realtà, di un tocco estetico, un dito puntato sull'arte come luogo in cui è possibile riconoscere il passaggio del divino. Questi uomini sono determinati nell'inseguire una stella che Erode e gli scribi, esperti di profezie, non riescono a vedere. È un segno visto solo da qualcuno, esattamente come succede di fronte ad un quadro d'autore, o nell'ascolto di una musica classica ed in tante altre forme artistiche: qualcuno ne gode, la maggioranza no, al massimo si fida degli esperti e finge di goderne anch'essa. È quello che, senza allontanarci troppo dai Magi, succede anche guardando le stelle. L'astrofilo passa ore al freddo per cercare con telescopi costosi ed ingombranti quella che alla fine per l'occhio normale è una sbiadita nebbiolina. Ci si aspettava di vedere chissà cosa, stando alle parole dell'astrofilo ed invece tutto si risolve in una macchia biancastra appena percepibile. L'astrofilo è soddisfatto, orgoglioso del risultato raggiunto, ma ben presto si rende conto di aver messo a fuoco un qualcosa che altri non vedono, o meglio, non riescono ad apprezzare, a godere alla stessa maniera. Egli sa che quella "nebbiolina" non è una nube passeggera o una macchia sulla lente, sa quanto in realtà sia grande, quanto sia lontana, quanti anni ci metta la luce per attraversare quell'oggetto da un capo all'altro, ed è tutto questo sapere, questa attesa costruita



prima, che rende bella quella “macchiolina”. Le nebulose e le galassie non sono belle tanto per quel che mostrano all’occhio umano, quanto per ciò che sono in realtà. Chi sa andare al di là dell’apparenza “gode” anche del poco che l’occhio riesce a catturare.

► AREA ARTISTICA

Dediche tratte dai film

- Quando si ama veramente tutto è possibile.
(Miracolo sulla 34a strada)
- Se le persone che amiamo ci vengono portate via, perché continuino a vivere, non dobbiamo mai smettere di amarle.
(Il corvo)
- Com’è il paradiso?
– è come un sogno che diventa realtà.
– Ma esiste il paradiso?
– Certo, è il luogo dove si avverano i sogni...
(L’uomo dei sogni)
- I sogni sono le risposte a delle domande che non siamo ancora in grado di fare.
(X-Files)
- Non guardare nell’abisso e non lasciare che l’abisso guardi dentro di te.
(X-Files)
- Affinché qualcosa viva, spesso un’altra cosa dev’essere sacrificata, così è la vita...
(X-Files)
- Cogli la rosa quando è il momento.
(L’attimo fuggente)
- È meglio avere amato la persona sbagliata che non aver amato mai.
(Genitori in Blue Jeans)
- Non è bello essere belli senza la bellezza interiore.
(Indocina)
- L’amore è come la luna, se non cresce, cala.
(Il Ciclone)
- A cosa serve essere una strega se non puoi salvare la vita delle persone che ami?
(Streghe)

- «La South Gleen South non sarebbe stata la stessa senza di lui. Il liceo non sarebbe stato lo stesso senza di lui. Io non sarei stata la stessa senza di lui...».
(Mai stata Baciata)

► AREA PSICOLOGICA

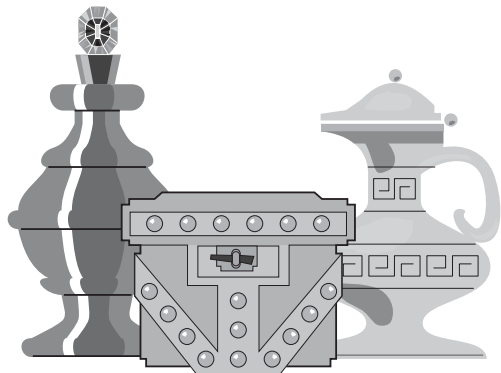
Murales

Su pareti o cartelloni usare o forme geometriche o colori per dire le sensazioni positive o negative dell’incontro.

► AREA LETTERARIA

Qualunque cosa rechi questo giorno *(DIETRICH BONHOEFFER)*

Al cominciar del giorno, Dio, ti chiamo.
Aiutami a pregare
e a raccogliere i miei pensieri su di te;
da solo non sono capace.
C’è buio in me, in Te invece c’è luce;
sono solo, ma tu non m’abbandoni;
non ho coraggio, ma Tu mi sei d’aiuto;
sono inquieto, ma in Te c’è la pace;
c’è amarezza in me, in Te pazienza;
non capisco le tue vie,
ma tu sai qual è la mia strada.
Padre del cielo,
siano lode e grazie a Te
per la quiete della notte,
siano lode e grazie a Te
per il nuovo giorno.
Signore,
qualunque cosa rechi questo giorno,
il tuo nome sia lodato! Amen.



Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono.

Fiutare, quasi un animalesco ricercare, un intuire quasi fisico di qualcosa che abbiamo davanti ma che ancora non ci è chiaro. Quasi il corrispondente fisico della speranza.

Se ci venisse chiesto non sapremmo che farcene del fiuto nella nostra vita cristiana, eppure usiamo spesso l'incenso nelle nostre preghiere, così come usiamo il profumo per farci belli e attirare gli altri. È ciò che manca quando guardi un film o vedi delle fotografie. È la completezza della sensazione di essere interamente avvolto, interamente assorti dall'esperienza che fai. È la voglia di andare avanti, di fiutare una pista, di inseguire il profumo, per giungere ad individuare il profumo della santità di Cristo ed adorarlo con tutta la nostra vita.

► **AREA BIBLICA**

Commento a Matteo 2,1-12

(PADRE PAUL DEVREUX)

L'Epifania, la manifestazione di Dio, è la festa della speranza,

Chi sono io, a chi posso identificarmi; Ai Magi, a Erode o ai dottori della legge?

Erode è il mio io reale, ciò che sono.

I Magi sono il mio io ideale, ciò che vorrei essere.

Sono Erode quando ho paura della novità, e uso la Bibbia per consolidare la mia posizione, giustificare le mie scelte e sentirmi la coscienza a posto. Segno di ciò sarà che vado a confessarmi e dico: «Mi sembra di non aver fatto nulla di grave».

Sono i Magi quando sono aperto alla novità della stella. Allora andrò a confessarmi e parlerò delle grandi cose che il Signore ha fatto per me ed alle quali vorrei corrispondere con un cambiamento di vita.

Le paure fanno di me un Erode infelice.

La speranza mi dà gioia.

È chiaro che tutti vorremmo sempre essere aperti alla speranza per vivere gioiosi, ma non sempre ci riusciamo. Tante volte prevalgono le paure.

Cosa può aiutarmi a riprendere la strada giusta quando cado nelle paure e nella tristezza? Cercare una stella che mi aiuti a tornare alla grotta di Betlemme, per contemplare il Dio bambino. Se la desidero e la cerco, certamente il Signore non me la farà mancare. La stella può essere un tramonto, un'intuizione o una persona; le vie del Signore sono infinite e molto originali, ma tutte portano a Betlemme.

Signore, grazie per tutte le stelle che ci mandi per aiutarci ad arrivare a Betlemme.

► **AREA ARTISTICA**

E ti vengo a cercare

(FRANCO BATTIATO)

E ti vengo a cercare
anche solo per vederti o parlare
perché ho bisogno della tua presenza
per capire meglio la mia essenza.

Questo sentimento popolare
nasce da meccaniche divine
un rapimento mistico e sensuale
mi imprigiona a te.

Dovrei cambiare l'oggetto
dei miei desideri
non accontentarmi

di piccole gioie quotidiane
fare come un eremita che rinuncia a sé.

E ti vengo a cercare
con la scusa di doverti parlare
perché mi piace ciò che pensi e che dici
perché in te vedo le mie radici.

Questo secolo ormai alla fine
saturato di parassiti senza dignità
mi spinge solo ad essere migliore
con più volontà.

Emanciparmi dall'incubo delle passioni
cercare l'Uno al di sopra
del Bene e del Male
essere un'immagine divina
di questa realtà.

E ti vengo a cercare perché sto bene con te
perché ho bisogno della tua presenza.

► AREA PSICOLOGICA

Tendaggio

Dipingere su teli che possono essere usati come tende da collocare nelle sale e negli ambienti frequentati di ragazzi alcuni soggetti a tema: sguardi, mani, orme, odori...

► AREA LETTERARIA

Il tamtam dei cuori

(GIOVANI AFRICANI)

Io lancia la mia gioia verso il cielo
come un volo d'uccelli!
L'ala della notte s'è allontanata
e io gioisco nella luce.
Ecco un nuovo giorno, un giorno ancora,
Signore!
Il tuo sole ha bevuto la rugiada dei campi
e quella dei nostri cuori.
In noi, intorno a noi, tutto è riconoscenza.
Grazie, mio Dio, per le gioie che mi dai
e prima di tutto per quella di esistere.
Grazie per il mio corpo
ogni giorno più forte...
Mio Dio, mi rallegra il creato:
ovunque è la tua presenza...

Fa' battere in noi a lode tua
il tamtam dei nostri cuori.

3 febbraio 2004, ore 12:15

Il prof. di storia sta spiegando i moti del '48 negli Stati Uniti, ma non riesco a seguirlo perché oggi sono molto giù di corda. Non so il perché...forse mi sento sola. Ho paura di restare sola, forse già lo sono, l'unica via d'uscita è la morte...Non dovrei pensarlo ma purtroppo è l'unico modo a disposizione che ho per smettere di soffrire!

Credo di esserci ricaduta, questa non è una scivolata come dicono loro, lo so, è solo la paura di ritornare indietro, la paura di rivivere una vita (scusate la cacofonia) in cui io psicologicamente mi ci vedevo; all'apparenza non avevo problemi interpersonali, mi accontentavo di tutto, mi godevo la mia vita fittizia!

Adesso questa vita mi sta stretta!

Queste sono parole molto dure e molte cattive nei miei confronti e nei confronti della mia vita...ho voluto appositamente riportare questa pagina di diario, anche se rileggerla adesso fa male, per far capire a tutti che la vita è fatta di momenti positivi e di momenti negativi, l'importante è saper affrontare in modo giusto quelli negativi e godersi nel migliore dei modi quelli positivi!



*Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia.
Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono.*

Fides ex auditu diceva il vecchio catechismo che tutti abbiamo imparato. È vero, la fede viene dall'ascolto dei testimoni, ma non dal semplice sentito dire. L'udire è ascolto profondo, partecipazione, atteggiamento del cuore, disponibilità alla risposta, capacità di lasciarsi colpire da ciò che viene sentito e di lasciarsi modificare, nei sentimenti e nelle azioni.

► **AREA BIBLICA**

Imitare i Magi

Dalla visita dei Magi a Gesù Bambino, cerchiamo di ricavare alcuni insegnamenti particolarmente preziosi.

– Imitarli nella loro ricerca di Cristo salvatore. Quale illusione, se noi pensiamo di avere di Cristo una conoscenza sufficiente! Che cosa sappiamo del suo mistero, della sua persona, dei suoi insegnamenti, del suo amore? Nulla, o troppo poco! Nel cammino dei Magi è tracciato in qualche modo l'itinerario della nostra fede: uscire dal proprio ambiente per andare da lui, abbandonare le proprie abitudini, o almeno rimetterle in questione, diffidare di una religione fatta solo di cerimonie e di pratiche più o meno scientifiche. Il cammino sarà a volte chiaro e gioioso, a volte oscuro e doloroso: ecco come dev'essere la nostra ricerca di Cristo, per riuscire ad un incontro personale con lui, fondamento di una vera fede.

– Sentirci responsabili della diffusione della luce evangelica. Quanti uomini vivono nella notte spirituale! Esiste Dio? E se esiste, chi è? Qual è il senso della vita? C'è un aldilà? Solo Cristo ha risposto chiaramente a queste domande. Non è lui la luce? Ci sentiamo responsabili della diffusione di questa luce? E non solo di fronte ai popoli pagani che non hanno mai sentito parlare di Cristo, ma anche con tante persone vicine a noi: parenti, amici, colleghi, conoscenti, nei quali per varie ragioni la luce della fede non è mai penetrata in profondità o ha finito di spegnersi.

Abbiamo a cuore d'incamminarli verso Cristo, affinché si edifichi il regno di Dio nella stessa fede e nello stesso amore.

► **AREA ARTISTICA**

Vari tipi di musica

Proviamo a stuzzicare le orecchie dei ragazzi con un piccolo esercizio. Mettiamo insieme vari tipi di musica differenti, facciamogliela ascoltare e vediamo che cosa suscita in loro, quali ricordi, sensazioni, emozioni, visioni...

► **AREA PSICOLOGICA**

Azione riciclo - Ecologia

Costruire con le bottiglie di plastica, o altro materiale di riciclo, un monumento a tema, magari inserendo nel monumento un messaggio particolare da inviare a tutti coloro che lo vedranno.

► **AREA LETTERARIA**

Grazie del giorno
(TONINO LASCONI)

Signore, Tu ci affidi il giorno,
ogni giorno.
Lo deponi nelle nostre mani
affinché noi lo rendiamo
bello, utile, ricco.
Signore, ogni giorno è un dono
che Tu ci fai per la nostra gioia.
Tu infatti non hai bisogno di niente,
perché non potresti essere più grande,
perché non potresti essere più felice.
Il tuo unico desiderio
è che noi siamo felici
come sentiamo di voler essere,
di dover essere.
Signore, aiutaci a conquistare la nostra gioia,
perché ogni momento possiamo lodarti,
perché ogni giorno possiamo ringraziarti.

3. SANTITÀ



Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese (Mt 2, 1-12).

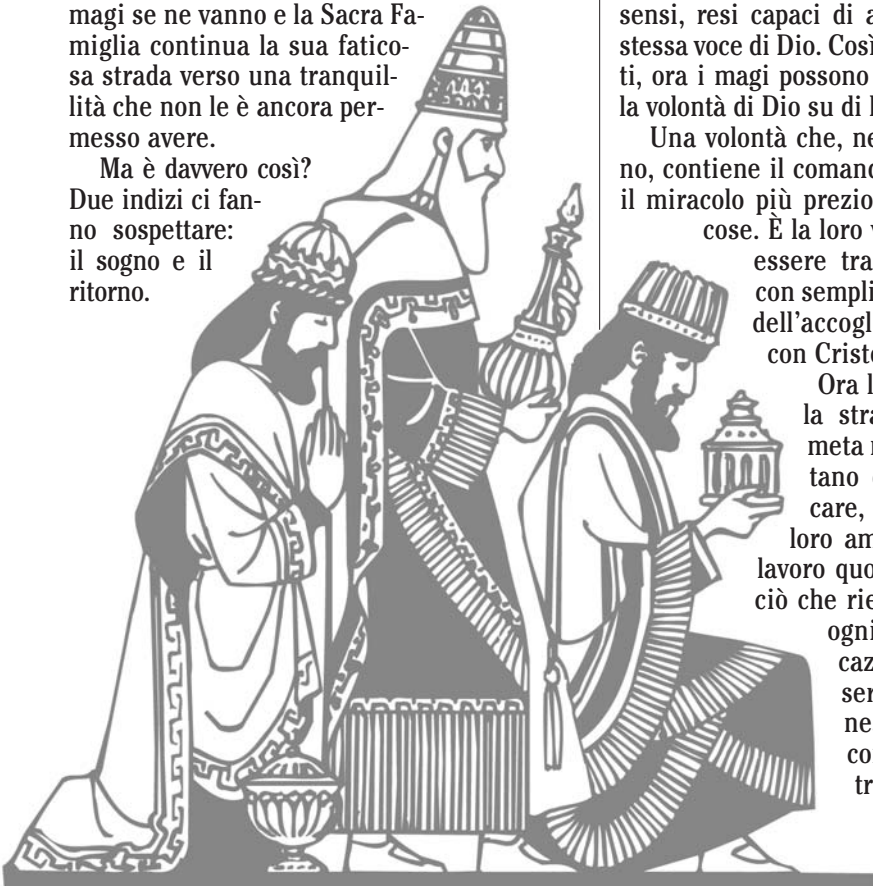
Siamo al termine del nostro cammino, o per meglio dire siamo all'inizio del cammino vero e proprio. Il brano del vangelo finisce in modo abbastanza laconico, come se tutto sommato non fosse successo nulla. Tutto torna velocemente alla normalità. I magi se ne vanno e la Sacra Famiglia continua la sua faticosa strada verso una tranquillità che non le è ancora permesso avere.

Ma è davvero così? Due indizi ci fanno sospettare: il sogno e il ritorno.

I Magi non sono più affannati cercatori di una stella, a volte ingannevole, che li guida nella notte verso una meta indefinita e rischiosa. Essi ormai sanno cosa devono fare e lo sanno direttamente da Dio. L'incontro con Cristo ha aperto i loro occhi, affinato i loro sensi, resi capaci di ascoltare addirittura la stessa voce di Dio. Così come capita con i santi, ora i magi possono seguire perfettamente la volontà di Dio su di loro.

Una volontà che, nell'umiltà del quotidiano, contiene il comandamento più difficile e il miracolo più prezioso: essi tornano nelle cose. È la loro vita di tutti i giorni ad essere trasformata, a diventare con semplicità e profondità luogo dell'accoglienza e dell'incontro con Cristo.

Ora la loro vita è cambiata, la strada è diversa, ma la meta non è più un luogo lontano da faticosamente cercare, è la loro stessa casa, i loro amici, le loro famiglie, il lavoro quotidiano. È la fedeltà a ciò che riempie la nostra vita di ogni, è la risposta alla vocazione semplice dell'essere buon cristiano e onesto cittadino la prima conseguenza dell'incontro con Cristo.



Ora la loro vita è cambiata, la strada è diversa, ma la meta non è più un luogo lontano da cercare faticosamente, è la loro stessa casa, i loro amici, le loro famiglie, il lavoro quotidiano. È la fedeltà a ciò che riempie la nostra vita di oggi, è la risposta alla vocazione semplice dell'essere buon cristiano e onesto cittadino la prima conseguenza dell'incontro con Cristo.

► AREA PSICOLOGICA

L'orologio del cristiano

Disegna il quadrante di un orologio e segna con uno spicchio colorato il tempo che dedichi a:

- lavoro/studio;
- vita di relazione (amici, coppia...);
- vita di famiglia;
- tempo libero per te stesso (sport, corporeità, riposo mentale);
- lettura, meditazione, preghiera;
- partecipazione sociale ed ecclesiale;
- In quale realtà ti è più facile incontrare Dio?

► AREA DELLA LETTERATURA E TESTIMONIANZE

Riscoprendo la felicità del quotidiano

Nel giorno ci sono 24 ore: sono uniche, irripetibili. Quando diciamo che ogni giorno è uguale all'altro, è che non ci siamo mai lasciati sedurre dalla malia della sorpresa.

Abbiamo speranze e in loro riponiamo il cuore e la vita; però la nostra speranza, a volte, è rachitica, e non sono tutte speranze quelle su cui abbiamo scommesso: un lavoro, un appuntamento, una riunione, un progetto falliscono, e allora noi ci diamo coraggio dicendo: «Non fa niente, non ne vale la pena, si vive a caso, come le circostanze permettono».

Forse questo succede perché ci siamo lasciati pervadere dalla perfezione della logica e ci assoggettiamo ad essa, e ci poniamo - a poco a poco - nelle sue mani sicure, perché nel mondo del logico non può succedere

niente di «strano» e tutto si può calcolare con precisione.

Però hanno dimenticato di mettere in questa logica - nelle macchine che la portano avanti - il gioco senza denaro, la festa gratuita, i sogni di streghe e fate che ognuno fa; ed essa non spiega le cose più elementari della natura e della vita; eppure queste cose esistono, e sono le più importanti, quelle che fanno rabbrivire di mistero. Siamo molto occupati a vivere nel tenebroso, e abbiamo tanto accresciuto la nostra impotenza da poter ben ripetere con Nietzsche: «Sono arrivati i tempi in cui l'uomo non può più far nascere una stella».

Però in ogni foglio ci sono due facce. Questa è quella del potere, della logica, una logica che è senza ragione perché non conosce l'etica, e ha tolto dal vocabolario la fraternità e la dolcezza; e poi vi è l'altra faccia, quella della persona, dei nomi, dei volti e non dell'impersonale.

Sta sorgendo una nuova epoca di gusto per il consumo qualitativo, per i gusti elementari, per l'aria pulita e l'acqua chiara e l'alimento naturale e il paesaggio tranquillo e piacevole.

E questo comincia a essere il desiderio di vita di molti giovani, e noi crediamo che sia un germoglio di vita. Però, d'altra parte, ci accorgiamo che sono in tanti a tentare di affittare questo germoglio, e tanti che cercano di sottrarlo.

Un desiderio che speriamo si faccia promessa: non lasciamo in mano di nessuno la nostra vita di ogni giorno. Scopriamo il bello, ciò che fa della vita un dono e un regalo; rendiamoci capaci di unire in catena tutti i giorni: passeggiare, lavorare, mangiare, dormire, parlare con gli amici, con il cambiamento del mondo, con la lotta, col saperci uniti per essere significativi.

Non facciamo concessioni alla speranza, non la anchilosiamo nelle nostre aspettative più immediate, perché essa è più grande. Stiamo aperti alla trascendenza, perché ci è data la possibilità di un'apertura che, sfatalizzando la storia, sfatalizza il nostro futuro. Che quando apriamo gli occhi, sorridiamo ogni mattina, perché il bene che c'è e che insieme

possiamo rendere fattibile si apra alla logica della «Squadra degli invincibili».

► AREA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Marco (13,33-37)

«State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!».

► AREA ARTISTICA

Quando tocca a te

(LUCIANO LIGABUE)

Per ogni giorno caduto dal cielo
e capitato bene o male a terra,
con la tua guerra che non c'è chi perde né
però chi vince;

per ogni amore sbagliato d'un pelo,
oppure perso giocandolo a morra,
o atteso in coda col tuo numerino
e sei il solo a non spingere;
per ogni ora passata in campo
e non ti sporchi neanche la maglietta,
ci vuol sudore, un minimo di cuore se non
vuoi lo zero a zero;
per ogni passo strisciato o stanco
e nel frattempo tutto il resto è fretta,
e la scelta è o resti fuori o corri per davvero;
c'è chi corre e chi fa correre
e c'è chi non lo sa,
io so solo che, io so solo
che quando tocca a te,
tocca a te.
Per ogni schiaffo avuto e da avere
e non ti restano più guance da offrire;
e quella mano sempre troppo uguale
che non sai evitare;
per ogni storia andata a finire
nel modo che fa sempre sbadigliare
in questa festa sei nell'angolino
e non vuoi disturbare;
c'è chi sceglie e chi fa scegliere
e c'è chi non lo sa,
io so solo che, io so solo
che quando tocca a te,
tocca a te.

PREGHIERE E SACRAMENTI

Ma può finire così un incontro tanto prezioso? Secondo passo verso la santità: continuare ad incontrare Cristo nella vita di ogni giorno. Per farlo due strumenti fondamentali: la preghiera quotidiana e la partecipazione ai sacramenti, specialmente all'eucaristia.

► AREA PSICOLOGICA

Come - Quando - Perché

Ogni membro del gruppo prende a caso tre fogli tra quelli distribuiti a caso al centro del gruppo.

Su ogni foglio è segnato un passo evangelico che in qualche modo può riguardare il come, il dove o il perché della preghiera. Ad ogni ragazzo spetta il compito di capire cosa dice il

foglio rispetto al come, il quando e il perché della preghiera, motivandone il perché.

Ecco i passi del vangelo scelti sono: Gv 16,24; Gv 9,31; Mc 11,24; Mt 6,6; Lc 2,44-50; Lc 11,9-10; Mt 26,39-44; Gv 14,13-14; Gv 15,16; Mt 21,22; Mt 5,1-3; Lc 11,2-4; Mt 26,41; Mt 6,5.

► AREA DELLA LETTERATURA E TESTIMONIANZE

“Scrivo a voi giovani”

(A. GIRAUDO)

Sono convinto che *la preghiera sia indispensabile per un cristiano*. Quando la trascuriamo ci tagliamo fuori dalle fonti della vita spirituale e diventiamo facile preda della dissipazione e della tentazione.

Come si deve pregare? *Pregare è innalzare*

il proprio cuore a Dio, è intrattenersi con lui per mezzo di santi pensieri e devoti sentimenti. Perciò ogni pensiero di Dio e ogni sguardo a lui è preghiera.

Chi pensa al Signore o alle sue infinite perfezioni, e in questo pensiero prova un affetto di gioia, di venerazione, di amore, di ammirazione, costui prega. Chi considera i grandi benefici ricevuti dal Creatore e sente il cuore colmo di riconoscenza, costui prega. Chiunque nei pericoli, conscio della propria debolezza supplica il Signore ad aiutarlo, costui prega. Chi infine nella contrizione del cuore si rivolge a Dio e ricorda che ha oltraggiato il proprio Padre e ha perduto il più gran bene, e implora perdono e propone di emendarsi, costui prega.

Il pregare è perciò cosa assai facile. *Ognuno può in ogni luogo, in ogni momento sollevare il suo cuore a Dio.*

Ho constatato nella mia vita, in quella dei ragazzi e della gente incontrata, *l'efficacia della preghiera*. Non si tratta solo di ottenere ciò di cui abbiamo bisogno, quanto di entrare in una dimensione spirituale trasformante.

Fra i doni, di cui Dio arricchì **Domenico Savio**, era preminente il fervore nella preghiera. Il suo spirito era così abituato a conversare con Dio, che in qualsiasi luogo, anche in mezzo ai più clamorosi trambusti, sapeva raccogliere i suoi pensieri e affetti sollevando il cuore a Dio.

Per giungere a tanto è necessario *un cammino spirituale*, che parta dalla purificazione della mente per arrivare all'unione abituale con Dio, alla facilità di raccogliersi in preghiera.

Innanzitutto si deve coltivare un controllo attento di sé, una pulizia accurata dei pensieri e dei sentimenti, scrollandosi di dosso la mentalità di "questo mondo", così pesante e ingombrante, e l'affetto alle passioni. Diversamente non è possibile alcun innalzamento e intrattenimento con Dio.

È necessario poi rettificare, nell'amore, le nostre intenzioni, il motivo e il fine per cui operiamo le scelte, ci relazioniamo con le persone, agiamo e parliamo. Il cuore va educato, evangelizzato, "elevato a Dio".

Ne scaturisce una preghiera che è innanzitutto interiore, cioè non formalista, fredda o intellettuale, ma fervorosa, calda, che ci spinge a

"guardare a Dio", a sentirlo vicino, a far tutto per lui e a vedere tutto in riferimento a lui e a vivere coscientemente alla sua presenza.

Il pensiero di Dio presente infonde coraggio e forza nelle difficoltà, scuote nei momenti di fiacchezza e di pigrizia, difende nelle tentazioni, aiuta a ritrovare la strada smarrita, eleva nel trambusto dell'agitazione e della banalità quotidiana e spalanca orizzonti luminosi verso i quali orientare le proprie aspirazioni.

Se questo pensiero ci diventa familiare e spontaneo, siamo condotti ad un rapporto di intimità costante con il Signore, di dialogo amichevole con lui. *Veniamo trasferiti in un clima tutto spirituale, in uno stato interiore di costante fervore.*

► AREA BIBLICA

Dalla 1ª lettera di San Paolo ai Corinzi
(1COR 11,23-25)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

► AREA ARTISTICA

Non si fa giorno mai
(ZERO)

Qui dove sto si vede il mare
conosco ormai i misteri suoi.
Lui come me calmo ed inquieto
lui come me sincero è.
Qui dove sto il tempo è assente
non lo vedo però mi pesa un po'.
Il letto è così così discreto il vitto
in sei miliardi parcheggiati qui...
Mio Dio... Puoi sentirci tu
Quaggiù... Vogliamo crescere
stai lì... Oltre le nuvole

Così... Stanchi di fingere
Pietà... Quell'odio è ancora qua
Verrai... Il buio tornerà
verrai... prometti che verrai...
Qui dove sto niente coscienza
violenza sì perdono no.
Qui dove sto la vita è spenta anche se
bisogno di verità qui ancora c'è.
Fatti da te creati ad arte
allora perché tante disparità.
Che questa umanità si perde sempre
col tuo silenzio il dubbio crescerà...
Il re... Dov'è finito il re
Non c'è... La mano sua dov'è
Perché... Servono martiri

Eroi... Ministri e giudici
Se poi... Non siamo liberi
Ci sei... Vorremmo crederti
Per noi... Non si fa giorno mai!
Lassù... Non siamo angeli
Lo sai... Sempre più deboli
Sei tu... Tu ci hai lasciati qui
Così... Potresti perderci
Perché... Un'altra epidemia
Perché... Il vuoto e la follia
Su questi cuori sai
Non si fa giorno mai...
Guardaci...
Ascoltaci...
Perdonaci...

SERVIZIO AGLI ALTRI

Ed infine l'ultimo ingrediente della santità: vogliamo incontrare Cristo ogni giorno, vogliamo e possiamo incontrarlo nella preghiera e nei sacramenti, ma dobbiamo incontrarlo anche negli altri e dobbiamo rendere l'incontro con lui il metro di giudizio delle nostre azioni. Chi si incontra con Cristo deve diventare come lui, il servo per eccellenza. Ecco perché la santità non è mai soltanto questione di cammino personale, ma anche di annuncio e di servizio agli altri, con semplicità, con costanza e sorretti dalla preghiera.

► AREA PSICOLOGICA

Un'estate speciale

Mentre i loro amici erano in spiaggia o in discoteca, dieci studenti universitari tra i 20 e i 29 anni di Casalpusterlengo, nel basso lodigiano, hanno rinunciato alle vacanze e sono andati a lavorare per un mese come volontari in un centro di accoglienza nell'ex Jugolaslavia. «Abbiamo scoperto il valore della vita, della solidarietà, dell'amicizia», ha detto uno di loro, Mauro, 26 anni, iscritto alla facoltà di scienze politiche.

Che cosa può aver spinto questo gruppo di giovani a organizzare in modo diverso le loro vacanze?

► AREA DELLA LETTERATURA E TESTIMONIANZE

Kike e Maria Elena hanno scelto l'Africa

Con la loro figlia di due anni, gli argentini Kike e Maria Elena sono partiti volontari per l'Africa. Prima di partire, hanno voluto dare ragione della loro scelta.

«Perché avete scelto l'Africa?». Nel salotto della sua casa, Elena sorride a questa domanda: «Perché l'Africa? Ce lo chiedono tutti e non sappiamo nemmeno noi cosa rispondere. La decisione non è stata freddamente razionale, anche se ci abbiamo pensato a lungo. Tutti e due, ancor prima di parlarne, ci portavamo dentro questo desiderio, questa vocazione a essere missionari *ad gentes*. Che voleva dire lasciare tutto per partire. E sempre abbiamo pensato all'Africa e in modo speciale all'Angola. Per il fatto che là si parla portoghese, e perché semplicemente abbiamo scelto così».

Entrambi sono da sempre fortemente legati ai salesiani e al movimento giovanile. «Un bel numero di salesiani argentini si trovano da tempo in Angola. Nella missione in cui andiamo troveremo tre sacerdoti argentini. Nostra figlia si chiama Maria de la Paz perché è nata quando si firmava la pace in Angola. Risale ad allora la nostra decisione. Ne avevamo parlato già anni fa di questa nostra voglia di diventare missionari, di metterci a servizio dell'Africa con le nostre capacità professiona-

li. Quando ricevemmo il benessere il 25 giugno dell'anno scorso, lo comunicammo subito alla nostra famiglia».

Dondo si trova in Angola in una zona molto calda, più di 40 gradi, a 180 chilometri dalla capitale Luanda. Le strade sono a una sola corsia, l'asfalto è stato danneggiato dalle bombe e dal passaggio dei carrarmati. Ha 30 mila abitanti, ma è costruita senza regolarità. Le case non hanno porte né finestre, solo un'apertura per il passaggio.

«Siamo coscienti di lasciare una situazione di sicurezza, il lavoro soprattutto, che sono cose fondamentali per la vita e la famiglia. Molti avrebbero potuto invidiare la nostra posizione. Anche per questo la nostra scelta può risultare incomprensibile alla maggior parte dei nostri conoscenti e amici. Noi partiamo sapendo che condurremo una vita dura. Stiamo bene, siamo felici, ma le nostre motivazioni sono profonde e libere».

Maria Elena e Kike affermano di essere due giovani normali. Non vogliono nemmeno lasciare di sé un'immagine troppo clericale. Dicono di aver sempre avuto degli amici di quartiere e compagni di lavoro non troppo religiosi. Ed essi stessi non hanno voluto darsi

ad attività di servizio di stampa esclusivamente cattolico. Anche per questo le loro famiglie si sono stupite della loro scelta. Però la loro decisione ha fatto riflettere molti, e li ha mandati in crisi. Per nove mesi li hanno riempiti di domande. «I nostri amici non sono superficiali, ma non approvano la nostra decisione. Sono invece pienamente d'accordo con noi quelli della nostra comunità, che ci considerano come i loro rappresentanti».

► AREA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (20,24-28)

Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

► AREA ARTISTICA

Noi

(JOVANOTTI)

Chi sono io chi sei tu?
Cos'è che ci fa essere così lontani
in cosa tutt'e due
possiamo dirci umani
e se possiamo dirci umani
che cosa ci divide
e cosa lega i nostri due destini
indissolubilmente
che la distanza è tanta ma anche
niente improvvisamente
chi sono?
chi sono questi qui
che vanno avanti
per le strade
in testa grandi carichi
in braccio bimbi piccoli
ma così piccoli
che sembrano infiniti
gli sguardi ammutoliti
di ormai troppi lamenti
che ormai più non li senti
e sono coreografici elementi

di questa modernità
che sembra una follia
talmente collettiva
che non la vedi più
chi sono queste madri
senza più un goccio di latte
dentro la TV?
chi sono io?
chi sei tu?
siamo noi
in altre vite in altre latitudini
in altre compagnie
in altre solitudini
siamo sempre inesorabilmente noi
uniti nell'abbraccio di una stella
divisi dentro al muro di una cella
chi sono?
chi sono questi qui intorno
a un tavolo che parlano
con traduzioni simultanee
di parole che non cambiano
che un giorno si sorridono
e l'altro si accoltellano
e firmano con quegli inchiostri
che poi si cancellano
promesse che poi non mantengono
e fuochi che si spengono
chi sono questi uomini che arrivano

da in culo all'universo
e pensano che aldilà del mare lì
può essere diverso
e allora partono
disperazione genera speranza
e si ritrovano dieci in una stanza
tra quattro muri di intolleranza
forse giustificabile nell'ottica
di un popolo
che popolo non è neanche
per niente
al massimo la puoi chiamare gente
chi sono questa gente
che un poco mi somiglia
e un poco no
un po' è la mia famiglia
e un poco no
un po' l'ammazzerei
e un po' gli voglio bene
il sangue è sempre rosso
indipendentemente dalle vene
siamo noi
in altre vite in altre latitudini
in altre compagnie in altre
solitudini
siamo sempre inesorabilmente noi
uniti dall'abbraccio di una stella
divisi dentro al muro di una cella.